

PORTI, VERSO UN'UNICA AUTHORITY PER LA SICILIA ORIENTALE

# Ad Augusta la nave va

*Fusione delle Ap vicina, ma lo scalo siracusano cresce e investe di più. Per il commissario Cozzo: «Serve convergenza di visione strategica e coordinamento»*

DI CARLO LO RE

**M**entre a Roma è in corso il processo di accorpamento delle autorità portuali siciliane, con l'intenzione di crearne alcune molti grandi, una delle quali dovrebbe andare da Messina a Pozzallo (ma quest'adesione è ancora in forse), passando per Catania, Augusta e Siracusa, il porto di Augusta cresce e investe. Il commissario straordinario, l'esperto di Diritto marittimo Alberto Cozzo, ha idee molto chiare e agisce di conseguenza, cercando di trasformare Augusta in un player di grande rilievo nel panorama mediterraneo. La dotazione infrastrutturale dei porti della provincia di Siracusa è di assoluto rispetto, risultando addirittura essere del 331% più alta della media italiana e del 321% più alta della media siciliana. Questo risultato, essenzialmente dovuto alla presenza di infrastrutture industriali di peso, è ottenuto soprattutto grazie proprio al porto di Augusta e nel comparto posiziona la provincia di Siracusa al 10° posto tra le province italiane e al secondo nel Mezzogiorno. Cozzo non ha dubbi sulle potenzialità intrinseche dell'Isola: «la Sicilia orientale», ha dichiarato a *Milano Finanza Sicilia*,

«è specificatamente il porto di Augusta, da sempre apprezzato per le sue caratteristiche naturali e oggi anche per le professionalità in alcuni settori, può e deve recuperare il tempo perduto e, se opportunamente attrezzata, può diventare la principale piattaforma logistica del Mediterraneo. Ovviamente, ciò richiede una convergenza di visione strategica tra i vari organismi preposti allo sviluppo, per garantire il coordinamento ai vari livelli di pianificazione e programmazione regionali, nazionali ed europee». Varie sono le funzioni del porto di Augusta, avamposto della Marina militare, ma anche terminal dell'area industriale petrolchimica ed energetica. Recentemente, poi, una nuova infrastrutturazione, ancora da completare, ha visto avviare un'attività commerciale per merci solide, che tendono costantemente a incrementare le quantità unitamente al transito di passeggeri con l'avvio di linee Ro-Pax. Quanto alla vicina fusione della authority, è bene ricordare come già il «Piano attuativo del trasporto delle merci e della logistica», varato dalla Regione Sicilia nel 2003, attribuisca valore al cosiddetto Sistema portuale orientale, centrato sui porti di Augusta e Catania. Oggi, dun-

que, l'obiettivo più ragionevole sarebbe quello di rafforzare il coordinamento tra i due porti sulla base di possibili sinergie e complementarità. A riguardo, l'Autorità Portuale di Augusta ha messo in atto delle azioni precise, quali una rivisitazione della strategia sviluppata per il porto in cui trovino spazio non solo attività cargo e di transhipment, ma anche di servizio all'area vasta del Sud Est, attraverso collegamenti via terra in ferrovia con l'interporto di Bicocca (Catania) e la rete autostradale; un ampliamento dell'area di governo sia direttamente (con la modifica dei confini verso sud), che indirettamente (con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Autorità portuale di Catania e l'interporto di Bicocca verso nord). Una strategia vincente questa, sembra proprio, tanto da aver portato sia allo sblocco della querelle sugli aiuti di Stato (con l'arrivo di un finanziamento di 100 milioni di euro), sia alla definizione del nuovo Piano regolatore portuale, strumento strategico indispensabile per l'ulteriore sviluppo del porto e dei territori coinvolti. Il progetto riguarda un insieme di interventi nella zona Nord del porto di Augusta: incremento di nuove banchine, adeguamento strutturale delle esistenti e incremento di

piazzali di stoccaggio, necessari a creare una zona commerciale che, nella programmazione strategica regionale del Distretto Sud Est Sicilia, dovrebbe costituire il baricentro del commercio marittimo per lo svolgimento di traffico container intermodale (marestrada, Ro-Ro e mare-ferrovia) e transhipment (mare-mare). Il progetto complessivo si compone di due parti. La prima, attuativa, dell'importo di poco più di 145 milioni di euro, la seconda, tecnicamente e finanziariamente indipendente dalla prima, prevede una spesa di 164 milioni e verrà realizzata in una fase successiva. La prima parte include l'acquisizione di aree e l'ampliamento di nuovi piazzali attrezzati nel porto commerciale di Augusta, l'adeguamento di un tratto di banchina del porto commerciale per l'attracco di mega navi container e il relativo attrezzaggio con gru a portale, la realizzazione di banchine container in due stralci funzionali. Insomma, la fusione con gli altri porti è vicina, ma augusta cerca di arrivarvi in piena fase di espansione, puntando al massimo sviluppo economico possibile del Distretto del Sud Est, del quale potrebbe divenire la porta d'ingresso via mare privilegiata. (riproduzione riservata)

## IN PILLOLE

### EDILIZIA, PER FILLEA 124 MLN BLOCCATI

■ Per la Fillea Cgil di Palermo l'importo delle opere pubbliche ferme a Palermo e dei cantieri bloccati è superiore rispetto ai dati contenuti nel dossier dell'amministrazione comunale, con il quale si quantifica un elenco di opere incomplete e di lavori fermi per 40 milioni. «Per noi la stima è di gran lunga superiore, abbiamo calcolato un elenco di opere cantierabili ferme per 124 milioni». «Da tempo», ha dichiarato il sindaco, «chiediamo al sindaco un monitoraggio completo delle opere pubbliche e un tavolo al quale sederci e confrontarci sul tema dei lavori edili in corso in città. Torniamo a insistere perché è arrivato il momento di fare chiarezza sul numero reale dei lavori bloccati».

### A BLUE SEA LAND MILLE INCONTRI B2B

■ Sono stati oltre mille gli incontri di circa 200 aziende della filiera dell'agroalimentare, siciliane e nazionali, e 70 buyers nazionali ed internazionali presenti a Mazara del Vallo dell'Expo dei Distretti Agroalimentari del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente. Agli incontri commerciali organizzati grazie alla collaborazione di Ita/Ice (ItaTradeAgency), Sprint Sicilia-Sicily4Expo2015, Enn (Enterprise Europe Network) Confindustria Sicilia e Consorzio Arca hanno partecipato buyers nazionali e di Paesi quali Austria, Belgio, Bulgaria, Cina, Danimarca, Georgia, Malta, Regno Unito, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Tunisia, Turchia, e delle delegazioni dei 42 Paesi accreditati a Blue Sea Land.

### RIFIUTI, PER M5S INCENERITORI IN ARRIVO

■ Nel piano dei rifiuti della Regione siciliana sarebbero previsti sei inceneritori sparsi per l'Isola. L'allarme è lanciato dal presidente della commissione ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino. «Dei sei inceneritori, i due più grandi, con potenzialità non superiore a 200 mila tonnellate verrebbero realizzati a Palermo e a Catania, gli altri quattro, con potenzialità compresa tra le 60 mila e le 80 mila tonnellate, negli altri comprensori», dice Trizzino.

## I DATI DELLA RICERCA DI CONFCOMMERCIO

# La piccola ripresa è di colore rosa

DI ANTONIO GIORDANO

**T**imidi segnali di ripresa dell'occupazione femminile. Nella prima parte del 2015, non solo nella media del Sud ma, in particolare, in Sicilia, si registrano 15 mila donne occupate in più rispetto al +46 mila dell'intero Mezzogiorno. E quanto emerge dalle stime dell'Ufficio Studi Confcommercio sui dati Istat presentate a Palermo nel corso del forum del Terziario Donna Confcommercio. Analizzando quanto accaduto sul versante dell'occupazione per genere, Confcommercio rileva come le difficoltà del mercato del lavoro abbiano interessato in misura più sensibile la componente maschile. Il fenomeno «è in parte spiegato dalle progressive restrizioni al pensionamento delle donne e dalla tendenza della componente femminile ad accettare posti di lavoro anche meno qualificati o remunerati». Secondo lo studio che è stato presentato a Palermo alla presenza del presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli e della presidente di Palermo, Patrizia Di Dio, nel mondo dell'imprenditoria italiana la condizione femminile mostra lenti ma significativi miglioramenti nel corso degli ultimi decenni e degli ultimi anni. Migliora l'immagine e migliorano i ruoli e la presenza nelle posizioni di responsabilità, specie per quanto riguarda le professioni ad alto contenuto sociale e

le posizioni manageriali nelle imprese: quelle «in rosa», ovvero con titolare donna, rappresentano il 30,2% del totale, con punte del 31,2% nell'Italia centrale, con «punte» ad Avellino (38,3%) e Frosinone (37,1%). «Su dieci donne che oggi vogliono fare impresa, sette scelgono il terziario», ha detto Sangalli. «L'occupazione femminile è dato importante per il nostro Paese. L'imprenditoria in rosa significa una svolta fondamentale per l'economia italiana». In Italia, secondo dati Censis, rispetto alla crisi economica e al calo del numero delle imprese nel Paese, le imprese «femminili» mostrano una maggiore capacità di resistenza rispetto a quelle «maschili», con perdite inferiori in termini sia assoluti (-47 mila imprenditrici tra 2009 e 2013) che relativi (-3,5%). I comparti del terziario a maggiore incidenza di imprese femminili sono la sanità e l'assistenza sociale (58,7%), servizi personali (54,8%), l'immobiliare (44,6%) e l'istruzione (43,6%). Dal 2009 al 2014 i settori che hanno registrato maggior incidenza di imprese femminili sono finanza e assicurazioni con un +6,3% e i servizi di supporto alle imprese (+5%). Le imprenditrici straniere (presenti in maggioranza in Toscana e Friuli Venezia Giulia, con Pistoia, Pavia a Reggio Calabria come province in cui sono cresciute maggiormente dal 2009 al 2013), sono il 9,2% del totale (11,6% gli uomini stranieri) e nel terziario il 10,1% (11,6% gli uomini). (riproduzione riservata)

## Per Crocetta il rilancio da fiscalità

«**P**oiché ci vorrà tempo per realizzare le infrastrutture, nel frattempo qualcuno si deve dare una mossa perché non c'è alternativa alla fiscalità di vantaggio da dare alle imprese che si insediano nelle regioni del Mezzogiorno. Anche per ripristinare quel gap di costo di trasporto che le imprese meridionali sostengono per far diventare allettante il Sud». A dirlo da Bari dal convegno sul Mezzogiorno organizzato dalla Cisl, il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. «Come facciamo», ha detto Crocetta, «ad azzerrare una disattenzione secolare nei confronti del Mezzogiorno, in cui c'è una responsabilità della classe dirigente meridionale nel non avere gestito bene la cosa pubblica, ma c'è certamente un atteggiamento dello Stato nei confronti del meridione? Un antimeridionalismo strutturale che ha favorito le regioni del Nord».